



COMUNE DI INDUNO OLONA
Provincia di Varese

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Deliberazione n. 35 del 27/04/2021

OGGETTO: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2021 -2023. APPROVAZIONE

L'anno **duemilaventuno** addì **ventisette** del mese di **aprile** alle ore **18:30** nella sala Giunta comunale, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente normativa anche in materia di Covid-19, si sono riuniti i componenti di questa Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

CAVALLIN MARCO	SINDACO	Presente
ZAINI CECILIA	VICE SINDACO	Presente
COLOMBO MAURIZIO	ASSESSORE	Presente
MARIN EMANUELE	ASSESSORE	Presente
FILPA MONICA	ASSESSORE	Presente
ANDREOLETTI CLAUDIO	ASSESSORE	Presente

Presenti n. 6

Assenti n. 0

Con l'intervento e l'opera del SEGRETARIO Dott.ssa Maria Conte .

Presiede la seduta, nella sua qualità di SINDACO, l'Arch. Marco Cavallin che dichiara valida la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

OGGETTO: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2021 -2023. APPROVAZIONE

LA GIUNTA COMUNALE

Richiamati:

- i principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa (articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 1990 numero 241 e ss.mm.ii.);
- la legge 6 novembre 2012 numero 190: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (come modificata dal decreto legislativo 97/2016);
- l'articolo 48 del decreto legislativo 18 agosto 2000 numero 267 (TUEL) e ss.mm.ii;

Premesso che:

- la strategia nazionale di prevenzione e contrasto della corruzione si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- l'articolo 41, comma 1 lettera b), del decreto legislativo 97/2016 ha stabilito che il PNA costituisca "un atto di indirizzo" al quale i piani di prevenzione della corruzione si devono uniformare;
- la legge 190/2012 impone alle singole amministrazioni l'approvazione del loro Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT);
- è il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza che elabora e propone lo schema di PTPCT; successivamente, per gli enti locali, "il piano è approvato dalla giunta" (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016);
- l'ANAC ha sostenuto che sia necessario assicurare "la più larga condivisione delle misure" anticorruzione con gli organi di indirizzo politico; a tale scopo, l'ANAC ritiene possa essere utile prevedere una "doppia approvazione": l'adozione di un primo schema di PTPCT e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva;

Premesso, inoltre, che:

- la Giunta Comunale ha approvato il piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il periodo 2020/2022 nella seduta del 24/01/2020 con la deliberazione n. 6;
- l'articolo 1 comma 17 della legge 6 novembre 2021 n. 190 (come modificata dal decreto legislativo n. 97/2016) espressamente prevede che, le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle

clausole contenute nei patti di integrità costituiscano causa di esclusione dalla gara;

Richiamato inoltre l'art. 53 comma 16-ter del D. Lgs. n. 165/2001 in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi, con specifico riferimento ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni;

Dato atto che è stato acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica dal responsabile del settore interessato di cui all'art. 49, comma 1 e s.m.i. del T.U.E.L. 267 del D.Lgs 18/08/2000 che allegato al presente atto ne forma parte integrante e sostanziale;

Per propria competenza ai sensi dell'art.29 dello Statuto Comunale e dell'art.48 del T.U.E.L. 18/08/2000 n. 267;

Ad unanimità di voti favorevoli espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

- Di approvare i richiami, le premesse e l'intera narrativa quali parti integranti e sostanziali del dispositivo;
- Di approvare il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza – periodo triennio 2021/2023, ed i relativi allegati – patto di integrità tra stazione appaltante ed operatore economico e modello di autodichiarazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 al fine dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001 “c.d. clausola pantouflage” - per farne parte integrante e sostanziale del presente atto;
- Di dare atto che sulla proposta della presente è stato acquisito il solo parere in ordine alla regolarità tecnica (art. 49 del TUEL).

Con unanime, favorevole, successiva e separata votazione, palesemente espressa, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 stante l'urgenza imposta dalla volontà di concludere tempestivamente il procedimento, allo scopo di rendere efficace sin da subito il rinnovato piano “anticorruzione” .



COMUNE DI INDUNO OLONA
Provincia di Varese

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.

Verbale n. **17** del **27.04.2021**

IL SINDACO
Arch. Marco Cavallin

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Maria Conte



COMUNE DI INDUNO OLONA(Provincia di Varese)

Via Porro 35 - 21056 Induno Olona P.I.V.A. 00271270126

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
TRIENNIO 2021-2023**

PREMESSA

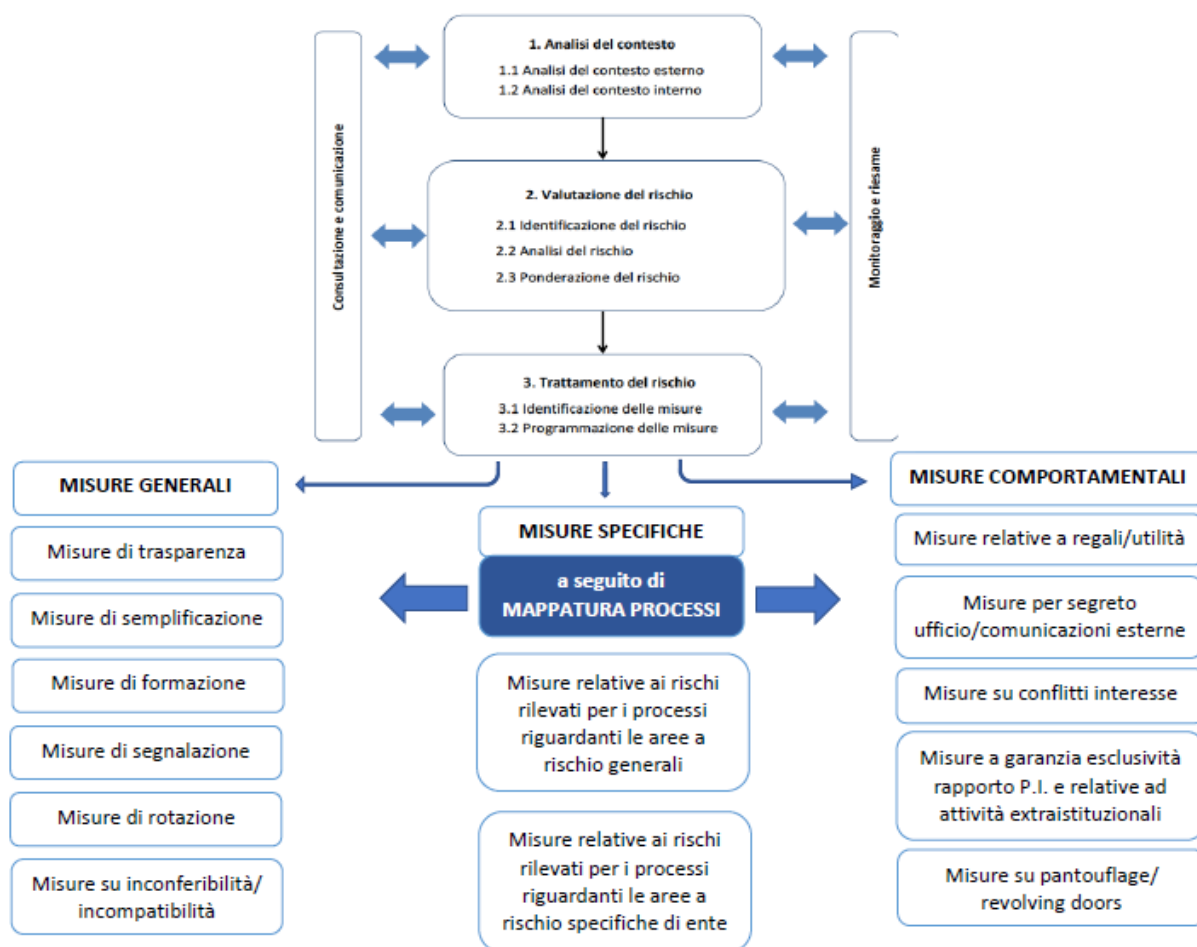
Il Parlamento italiano in data 6 novembre 2012 ha approvato la Legge numero 190 ad oggetto: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Questa legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012, successivamente è stata più volte modificata ed integrata a cui sono seguiti i successivi provvedimenti attuativi.

Il seguente piano è predisposto in coerenza con quanto previsto dal P N anticorruzione 2019 approvato con determinazione 1064/2019 dall'ANAC.

Alla luce di tale piano il presente sistema può essere così riepilogato:

Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione



PUNTO 1 - CONTESTO ESTERNO E INTERNO

1.1. CONTESTO ESTERNO

Come indicato nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione e ribadito nel PNA 2019, l'analisi del contesto esterno ha lo scopo di "evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno".

La popolazione residente nel Comune di Induno Olona al 31/12/2020 è di 10.371 abitanti, di cui 5.060 maschi e 5.311 femmine (in termini percentuali rispettivamente il 48,79% ed il 51,21% della popolazione residente ad Induno Olona).

A conferma del fenomeno della decrescita della natalità si evidenzia che solo una bassa percentuale di popolazione è costituita da minori di anni 18; infatti la popolazione minorenni è costituita da 845 maschi e 773 femmine per un totale di 1.618 persone, con una percentuale del 15,6% sul totale della popolazione residente. L'incremento di popolazione è in termini assoluti di percentuale rispetto all'anno precedente è di 53 persone a cui corrisponde un valore percentuale dello 0,51%. Di seguito è riportata in tabella la statistica dell'andamento demografico dell'ultimo ventennio (i dati delle tabelle 1 e 2 sulla popolazione sono tratte dal seguente sito :

Tabella n. 1

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE					
anno	residenti	variazione	variazione pct	numero famiglie	media famiglia
2001	9.797	0	0	0	0
2002	9.812	15	0,15%	0	0
2003	9.898	86	0,87%	3.917	2,53
2004	9.993	95	0,95%	3.973	2,52
2005	10.114	121	1,20%	4.031	2,51
2006	10.252	138	1,35%	4.115	2,49
2007	10.291	39	0,38%	4.158	2,47
2008	10.337	46	0,45%	4.222	2,45
2009	10.345	8	0,08%	4.228	2,45
2010	10.476	131	1,25%	4.293	2,44
2011	10.306	-170	-1,65%	4.281	2,41
2012	10.400	94	0,90%	4.329	2,40
2013	10.418	18	0,17%	4.318	2,41
2014	10.354	-64	-0,62%	4.295	2,41
2015	10.329	-25	-0,24%	4.312	2,40
2016	10.256	-73	-0,71%	4.331	2,37
2017	10.266	10	0,10%	4.346	2,35
2018	10.192	-74	-0,72%		
2019	10.318	126	1,22%		

Tabella n. 2

NASCITE E DECESSI					
anno	nascite	variazione	decessi	variazione	Saldo naturale
2002	71	-	74	-	-3
2003	90	19	84	10	6
2004	93	3	72	-12	21
2005	85	-8	80	8	5
2006	89	4	81	1	8
2007	100	11	84	3	16
2008	104	4	102	18	2
2009	101	-3	84	-18	17
2010	99	-2	83	-1	16
2011	85	-14	100	17	-15
2012	94	9	103	3	-9
2013	86	-8	111	8	-25
2014	79	-7	79	-32	0
2015	92	13	97	18	-5
2016	81	-11	113	16	-32
2017	76	-5	89	-24	-13
2018	70	-6	84	-5	-14
2019	75	5	92	8	-7

Per quanto riguarda invece il numero di cittadini stranieri residenti nel Comune di Induno Olona al 31/12/2020 si contavano 622 persone di cui 275 maschi e 347 femmine, così suddivisi:

Tabella n. 3 – Residenti stranieri per nazionalità

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale	Maschi %	Femmine %
Albanese	85	72	157	54,14	45,86
Rumena	21	30	51	41,18	58,82
Ucraina	6	44	50	12,00	88,00
Cinese	16	19	35	45,71	54,29
Marocchina	19	16	35	54,29	45,71
Tunisina	19	14	33	57,58	42,42
Ivoriana	16	13	29	55,17	44,83
Peruviana	11	14	25	44,00	56,00
Sri Lanka	10	9	19	52,63	47,37
Francese	6	10	16	37,50	62,50
Filippine	4	9	13	30,77	69,23
Dominicana	3	8	11	27,27	72,73
Pakistana	8	2	10	80,00	20,00
Egiziana	5	3	8	62,50	37,50
Polacca	1	7	8	12,50	87,50
Ghanese	3	4	7	42,86	57,14
Inglese	4	3	7	57,14	42,86
Salvadoregna	2	4	6	33,33	66,67
Moldava	1	5	6	16,67	83,33
Senegalese	4	1	5	80,00	20,00
Brasiliana	2	3	5	40,00	60,00
Svizzera	3	2	5	60,00	40,00
Libanese	1	3	4	25,00	75,00
Cubana	2	2	4	50,00	50,00
Tedesca	1	3	4	25,00	75,00
Lituana	0	4	4	0,00	100,00
Bielorussa	1	3	4	25,00	75,00
Colombiana	1	3	4	25,00	75,00
Ecuadoriana	0	4	4	0,00	100,00
Indiana	2	2	4	50,00	50,00
Guinea	3	0	3	100,00	0,00
Maliana	2	1	3	66,67	33,33
Nigeriana	3	0	3	100,00	0,00
Olandese	1	2	3	33,33	66,67
Russa	0	3	3	0,00	100,00
Serba	2	1	3	66,67	33,33
Maurutiana	1	1	2	50,00	50,00
Argentina	0	2	2	0,00	100,00
Boliviana	0	2	2	0,00	100,00

Belga	1	1	2	50,00	50,00
Spagnola	0	2	2	0,00	100,00
Nepalese	1	0	1	100,00	0,00
Thailandese	0	1	1	0,00	100,00
Kazaka	0	1	1	0,00	100,00
Uzsbeka	0	1	1	0,00	100,00
Algerina	1	0	1	100,00	0,00
Statunitense	0	1	1	0,00	100,00
Danese	0	1	1	0,00	100,00
Svedese	0	1	1	0,00	100,00
Lettone	0	1	1	0,00	100,00
Croata	1	0	1	100,00	0,00
Bosniaca	0	1	1	0,00	100,00
Macedone	0	1	1	0,00	100,00
Slovacca	1	0	1	100,00	0,00
Ceca	0	1	1	0,00	100,00
Kosovara	1	0	1	100,00	0,00
Venezuelana	0	1	1	0,00	100,00
Greca	0	1	1	0,00	100,00
Ungherese	0	1	1	0,00	100,00
Irlandese	0	1	1	0,00	100,00
Paraguayana	0	1	1	0,00	100,00
Togolese	0	1	1	0,00	100,00
	275	347	622		

Sempre relativamente al contesto esterno occorre considerare l'economia insediata sul territorio comunale con particolare riferimento al numero delle imprese aventi sede legale nel Comune di Induno Olona; a tal fine si allegano le tabelle seguenti:

Economia insediata

(Fonte M.E.F. - Ministero Economia e Finanze Area Riservata)

Tabella n. 4 - Economia insediata - numero di partite IVA

STATISTICHE - DICHIARAZIONI 2019 ANNO DI IMPOSTA 2018

Comune: INDUNO OLONA

Tipo di imposta: IVA

Modello: IVA

Tipologia contribuente: Totale

Tematica: Caratteristiche dei contribuenti

Classificazione: Tipo soggetto

Tipo soggetto	Numero contribuenti IVA - Anno Imposta 2018		Numero contribuenti IVA - Anno Imposta 2017		Numero contribuenti IVA - Anno Imposta 2016		Numero contribuenti IVA - Anno Imposta 2015		Numero contribuenti IVA - Anno Imposta 2014	
	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%
Ditte individuali	338	62%	348	62%	361	63%	382	63%	400	65%
Societa' di persone	96	18%	100	18%	103	18%	107	18%	114	18%
Societa' di capitali	106	19%	107	19%	105	18%	108	18%	101	16%
Enti non commerciali	6	1%	6	1%	6	1%	6	1%	5	1%
Totale	546	100%	561	100%	575	100%	603	100%	620	100%

Tabella n. 5 Numero di nuove partite IVA

Comune: INDUNO OLONA

Soggetti-Osservatorio delle partite IVA (Aperture)-Anno 2019

Natura giuridica	Aperture anno 2019		Aperture anno 2018		Aperture anno 2017		Aperture anno 2016	
	NR	variazione	NR	variazione	NR	variazione	NR	variazione
Ditte individuali	64	78%	36	6%	33	-31%	48	4%
Società di persone	2	100%	1	-75%	4	33%	3	50%
Società di capitali	10	25%	8	60%	5	0%	5	-50%
Non residenti	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Altre forme giuridiche	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
TOTALE	76	69%	45	5%	42	-25%	56	-3%

Tabella n. 6 - Volume d'affari delle partite IVA

Modello: IVA

Tipologia contribuente: Totale

Tematica: Selezione libera

Classificazione: Classi volume d'affari in euro

Ammontare e media espressi in: Euro

Classi volume d'affari	Volume d'affari IVA - Anno Imposta 2018			Volume d'affari IVA - Anno Imposta 2017			Volume d'affari IVA - Anno Imposta 2016		
	NR	Volume d'affari €	Media €	NR	Volume d'affari €	Media €	NR	Volume d'affari €	Media €
Totale	546	625.320.854	1.230.947	561	589.563.666	1.125.122	575	547.202.703	1.032.458
minore di zero				1	-337	-337			
zero	38			37			45		
da 0 a 200.000	421	25.145.184	59.727	437	25.671.449	58.745	445	24.292.508	54.590
da 200.000 a 250.000	17	3.856.312	226.842	18	3.999.632	222.202	20	4.425.450	221.273
da 250.000 a 310.000	17	4.724.579	277.916	18	4.905.603	272.534	24	6.755.498	281.479
da 310.000 a 400.000	19	6.677.423	351.443	16	5.460.238	341.265	14	4.924.015	351.715
da 400.000 a 515.000	12	5.399.822	449.985	12	5.357.507	446.459	11	4.898.772	445.343
da 515.000 a 700.000	13	8.062.571	620.198	11	6.516.896	592.445	16	9.659.670	603.729
da 700.000 a 1.000.000	13	11.330.715	871.593	15	12.391.386	826.092	12	9.906.941	825.578
da 1.000.000 a 1.500.000	11	13.357.033	1.214.276	15	18.158.055	1.210.537	14	16.516.471	1.179.748
da 1.500.000 a 2.000.000	6	9.365.508	1.560.918	4	7.145.270	1.786.318	5	8.383.143	1.676.629
da 2.000.000 a 2.500.000	4	8.783.817	2.195.954	1	2.168.037	2.168.037	3	6.609.402	2.203.134
da 2.500.000 a 5.165.000	7	24.684.332	3.526.333	7	22.146.319	3.163.760	5	18.166.156	3.633.231
da 5.165.000 a 7.000.000	1	5.592.324	5.592.324	1	5.660.934	5.660.934	1	5.785.143	5.785.143
da 7.000.000 a 10.000.000	1	9.984.265	9.984.265	2	16.870.682	8.435.341	1	9.748.003	9.748.003
da 10.000.000 a 15.000.000	2	27.029.430	13.514.715	1	13.492.385	13.492.385	2	24.315.837	12.157.919
da 15.000.000 a 25.000.000							1	22.777.912	22.777.912
da 25.000.000 a 40.000.000	1	29.258.501	29.258.501	1	30.472.173	30.472.173			
da 40.000.000 a 50.000.000									
da 50.000.000 a 250.000.000									
oltre 250.000.000	1	432.069.038	432.069.038	1	409.147.437	409.147.437	1	370.037.782	370.037.782

Al fine di completare l'analisi delle caratteristiche ambientali nelle quali opera l'Amministrazione, vanno altresì considerate da un lato le misure oggettive basate sulle statistiche giudiziarie, sulle dichiarazioni dirette di chi ha ricevuto richiesta di pagare una tangente (indagini di vittimizzazione), su rilevazioni fattuali di scostamenti tra costi e output (missing expenditure) o, infine, su audit condotti presso le amministrazioni pubbliche, volte cioè ad evidenziare le variabili criminologiche (elemento oggettivo) e dall'altro le misurazioni soggettive, basate sulla percezione della corruzione: indicatori di questo tipo sono il Corruption Perception Index elaborato da Transparency International, il Control of Corruption Index predisposto dalla Banca Mondiale, il Global Competitiveness Index proposto dal World Economic Forum e l'Eurobarometro elaborato dalla Commissione europea; valutando nel complesso se tali elementi possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, nonché per:

- misurare l'andamento nel tempo del fenomeno corruttivo e le capacità investigative del territorio;

- conoscere gli aspetti giudiziari inerenti ai reati contro la PA e le possibili contaminazioni con altri reati;
- conoscere la fase finale dell'iter giudiziario, gli aspetti sanzionatori ed i tempi della giustizia;
- rilevare il terreno, l'humus fertile che favorisce la corruzione.

Costituiscono in tal senso fonte di dati oggettivi le relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati nonché le statistiche sui procedimenti indagati in Procura, statistiche sui condannati, statistiche da indagini di popolazione sulla vittimizzazione (fonte ISTAT – www.istat.it/giustizia-e-sicurezza) nonché ad esempio il report annuale di Transparency International sulla corruzione in Italia e nel mondo (<https://www.transparency.it/indice-di-percezione-della-corruzione>). L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo e lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. La rilevazione del 2020 indica per l'Italia un indice pari 53, stesso risultato del 2019, che mostra per il "Sistema Paese" un trend costante rispetto all'anno precedente, ma che si inserisce in un contesto di trend positivo dal 2012 con un miglioramento dell'indice dal 42 del 2012 al 43 del 2013 e del 2014 fino a raggiungere la soglia di 50 nel 2017 ed a superarla nel 2018 con 52. Per quanto attiene il contesto locale della Provincia di Varese, particolare rilevanza assumono i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", trasmessa dal Ministro dell'Interno Lamorgese alla Presidenza della Camera dei deputati il 27 novembre 2020 e pubblicata sul sito della Camera stessa, si legge con riferimento in generale all'ambito territoriale della Provincia di Varese

"La Provincia di Varese mostra un panorama criminale influenzato da diversi elementi, tra i quali la vicinanza della Confederazione Elvetica (che può facilitare l'attività di riciclaggio e la consumazione di illeciti di natura transfrontaliera) e la non trascurabile presenza dell'Aeroporto Intercontinentale della Malpensa, il cui rilievo, acquisito negli ultimi anni sulla scena internazionale, ha inciso anche sull'incremento dei traffici di sostanze stupefacenti.

Inoltre, Il territorio in argomento è interessato dal fenomeno del "pendolarismo criminale", attuato da pregiudicati abitanti nella provincia, prevalentemente cittadini italiani, che si recano oltre confine per commettere furti e rapine. Le fenomenologie criminali che hanno destato un maggiore allarme sociale sono quelle rientranti nell'ambito della "criminalità diffusa", con riferimento allo spaccio (al dettaglio) di sostanze stupefacenti, truffe ai danni delle fasce più deboli, furti presso esercizi commerciali e borseggi (in particolare quelli che vengono consumate nei luoghi frequentati dalle famiglie, come parchi pubblici, stazioni ferroviarie, piazze e simili). Relativamente alla criminalità organizzata e dei suoi tentativi di radicamento nel circuito economico, l'innovativo e progredito tessuto imprenditoriale locale, costituisce un potenziale fattore di attrazione. In merito alle attività illecite perseguite dalla criminalità organizzata, si rappresenta che le stesse riguardano principalmente il traffico internazionale di sostanze stupefacenti (prevalentemente cocaina e hashish) ed il riciclaggio. Sebbene i predetti sodalizi criminali cerchino di evitare la commissione di delitti che destino particolare allarme sociale, al fine di poter infiltrare il tessuto socio economico, si rilevano comunque situazioni di estorsione ed usura. La Provincia risulta, inoltre, interessata da una diffusa presenza della criminalità straniera, per lo più proveniente dal Sud America e dall' Est Europa (in primis gli albanesi, risultati dediti al traffico di sostanze stupefacenti sia in città che in provincia) seguita da quella dei nordafricani che risultano dediti allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di sostanze stupefacenti ed alla consumazione dei reati contro il patrimonio. Cittadini di origine nigeriana sono invece risultati attivi nel favoreggiamento dell'ingresso irregolare, nel territorio nazionale, di donne nigeriane,

destinate allo sfruttamento della prostituzione. Nel 2019, sul territorio della provincia, le segnalazioni riferite ai cittadini stranieri hanno inciso per il 38,5% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si è avvertita una maggiore incidenza, sono le rapine (specie quelle nella pubblica via ed in abitazione), i furti (in particolare quelli con destrezza, in abitazione e di autovetture), le ricattazioni, i reati inerenti agli stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

In merito ai reati in materia di stupefacenti, è stata registrata una modifica del modus operandi rispetto al passato in quanto, ad eccezione di alcune zone boschive, sono sparite le c.d. “piazze dello spaccio” perché ora, la cessione dello stupefacente, avviene in modo itinerante. Le fenomenologie criminali che hanno destato un maggior allarme sociale sono quelle rientranti nell’ambito della “criminalità diffusa”, spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti, truffe in danno delle fasce più deboli e furti presso esercizi commerciali. In particolare, nel 2019, l’andamento generale della delittuosità ha fatto registrare un lieve incremento rispetto al precedente anno evidenziando che il territorio non è immune dai reati contro il patrimonio come le rapine (specie quelle nella pubblica via) e i furti in generale (con particolare riguardo a quelli in abitazione). Da segnalare anche i casi di danneggiamenti, le truffe e le frodi informatiche e le ricattazioni. Per quanto riguarda gli autori, si segnala che il fenomeno è ascrivibile principalmente a singoli gruppi di malviventi, per la quasi totalità stranieri di provenienza maghrebina, balcanica, est europea, nigeriani, ovvero nomadi italiani.

1.2 CONTESTO INTERNO

Con delibera G.C. n. 43 del 8 aprile 2020 si è rideterminato l’assetto organizzativo dell’Ente, per effetto dei provvedimenti che si sono succeduti nel tempo, anche a seguito di eventi sottoposti all’autorità giudiziaria avvenuti nel 2019, riducendo le precedenti P.O. da

1. Settore Lavori pubblici e Patrimonio;
2. Settore Manutenzioni Ecologia;
3. Settore Territorio;
4. Settore Vigilanza e Controllo;
5. Settore Servizi alla persona;
6. Settore Amministrativo;
7. Settore Economico Finanziario.

a

1. Settore Tecnico,
2. Settore Amministrativo – Servizi alla persona;
3. Settore Economico/finanziario;
4. Settore Vigilanza e Commercio;

Ad oggi i dipendenti sono 28 così distribuiti:

Catego ria	In servizio	Al 31/12/2020	Al 31/12/2019	Al 31/12/2018	Al 31/12/2017	Al 31/12/2016
A	0	0	0	0	0	0
B	10	10	12	12	13	13
C	15	15	16	17	18	18
D	3	3	7	8	9	9
Totale	28	28	35	37	40	40

A causa dell'avvicinarsi nel corso del 2020 e 2021 di vari Segretari Comunali/ Responsabile della Prevenzione della Corruzione, le varie attività previste nel 2020 saranno effettuate entro il 31.12.2021 e precisamente con il Piano Triennale 2021–2023 sarà completata la stima di ciascun rischio e previste le misure specifiche relative ai processi dell'Ente; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo.

2 - AREE A RISCHIO /ELENCO DEI PROCESSI

In relazione a ciascuna area generale e specifica di rischio indicata dal medesimo PNA 2019, nell'allegato A al presente piano è individuato l'elenco dei processi cui è ricondotta l'individuazione dei relativi rischi concernenti i reati di corruzione.

2.1 - MAPPATURA DEI PROCESSI (DESCRIZIONE E RAPPRESENTAZIONE)

Nel predetto allegato A è prevista l'attività di descrizione e rappresentazione dei singoli processi che sarà progressivamente effettuata nel corso del triennio di validità del presente piano. La modalità per la realizzazione di detta descrizione e rappresentazione è definita nell'allegato B al presente piano.

PUNTO 3. - REGISTRO DEI RISCHI

Nello stesso allegato A è pure riportato il registro dei rischi consistente nell'individuazione del rischio ritenuto prevalente per ciascuno dei processi individuati

PUNTO 3.1 – STIMA DEL RISCHIO

Alla luce di quanto indicato nel PNA 2019 è necessario rivedere le modalità di valutazione e stima dei rischi. In relazione a quanto indicato dall'ANAC la metodologia di stima del rischio che verrà utilizzata è quella descritta nell'allegato C al presente piano.

Sulla base di quanto rilevato al punto 1.2, contesto interno, si ritiene sin d'ora di individuare quali rischi particolarmente elevati tutti quelli riconducibili all'area affidamento lavori e forniture. Per quanto concerne la effettiva stima di ciascun rischio, compresi quelli non riconducibili alla predetta area, entro il 31.12.2021 sarà effettuata l'effettiva stima impiegando la modalità dello schema di cui sopra.

Per quanto riguarda la ponderazione del rischio, essa deriverà dalla stima del livello di rischio di cui sopra.

PUNTO 4 - MISURE

4.1 – MISURE SPECIFICHE

Sempre nell'allegato A sono individuate le misure specifiche relative ai rischi rilevati. Esse riguardano in particolare i rischi afferenti l'area affidamento servizi, lavori e forniture che costituiscono per questo Ente le criticità di maggior rilievo. Sono anche previste misure specifiche relative ai rischi di altre aree e comunque si prevede entro il 31.12.2021 di completare l'individuazione delle misure riferite a ciascuno dei processi indicati e ai relativi rischi rilevati.

4.2 – MISURE GENERALI E COMPORTAMENTALI

Il comune di Induno Olona è un ente privo di dirigenti, vengono nominate le Posizioni Organizzative tra i dipendenti di categoria D, che in taluni casi svolgono anche mansioni di responsabili del procedimento, ruolo che richiede specifiche professionalità e competenze che si sviluppano nel tempo. Le ridotte dimensioni dell'ente non consentono agevolmente operazioni di rotazione del personale.

L'amministrazione comunque si impegna a prefigurare modalità di gestione dell'attività che consentono di ridurre il grado di autoreferenzialità nella gestione dei processi costituendo, per quelli a maggior rischio, gruppi di lavoro attraverso i quali si preveda la partecipazione di più figure alla loro gestione. Le concrete modalità per l'attuazione di questa strategia saranno definite dal Responsabile dell'anticorruzione e trasparenza in accordo con la Conferenza di servizio (regolamento organizzazione) e con il diretto coinvolgimento di tutti i dipendenti interessati. Gli effettivi interventi saranno oggetto di rendicontazione nell'ambito della relazione finale del Responsabile dell'anticorruzione e trasparenza.

L'amministrazione si impegna altresì, partendo da quanto indicato nell'articolo 1, comma 9, della Legge n.190/2012 e s.m.i., anche con l'adozione di apposite direttive, a:

- proseguire mantenendo un costante monitoraggio della la normativa sulle segnalazioni da parte dei dipendenti di condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza, di cui all'articolo 1, comma 51 della Legge n. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato. A tale disciplina viene dedicata apposita Sezione del Piano;
- adottare le misure che garantiscano il rispetto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte di tutti i collaboratori dell'Amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano;
- introdurre eventuali nuove misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui all'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (D.Lgs. n. 39/2013, che ha previsto cause di incompatibilità riferite agli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle Locali), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione, comma 16-ter dell'articolo 53 del D.Lgs. n. 165/2001;
- adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall'articolo 1, comma 42, della Legge n. 190/2012;
- adottare misure di verifica per effettuare il monitoraggio circa il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
- adottare misure per garantire il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano sia al momento dell'assunzione sia che durante il servizio;
- richiedere alle aziende partecipate e controllate di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs. n. 231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;
- verificare l'opportunità di adozione dei cosiddetti Protocolli di legalità, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata. Con il presente piano si introduce l'adozione di un modello di patto di legalità;
- Prevedere modalità per verificare la corretta attuazione del divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autorizzativi esercitati, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento d'incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi. A tal fine saranno previste apposite clausole all'interno degli schemi di contratto. Con il presente piano si introduce l'adozione di un modello di dichiarazione ;

Anche per queste misure l'Amministrazione si impegna a predisporle entro il 31.12.2021 e anche queste saranno rendicontate dal Responsabile dell'Anticorruzione e trasparenza nel redigere la relazione finale.

4.2.1 – CODICE DI COMPORTAMENTO

L'Amministrazione ritiene di confermare i contenuti del codice di comportamento già approvato con Deliberazione di G.C. n° 7/2014, in attesa della approvazione definitiva delle relative linee guida già adottate dall'ANAC e attualmente sottoposte a consultazione,

L'Amministrazione pone particolare attenzione a quanto concerne il conflitto di interessi sia quello reale e concreto, sia per le situazioni di potenziale conflitto che potrebbero interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

4.2.2.

Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, articolo 1, comma 51;

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, articolo 54 bis;

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, *Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici*, articolo 13, comma 8;

Legge 7 agosto 1990, n. 2141, recante *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, Capo IV, articoli 22 e seguenti: *Accesso ai documenti amministrativi*;

Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, *Codice in materia di protezione dei dati personali*;

Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, e approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Delibera 11 settembre 2013, n. 72;

Determinazione dell'ANAC 28 aprile 2015, n. 6, recante *Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*;

Codice di comportamento del Comune di Induno Olona approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 7 del 14/01/2014;

L'art. 54 bis, Decreto Legislativo 165/2001, inserito dall'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 (c.d. legge anticorruzione) introduce nel nostro ordinamento una particolare misura finalizzata a favorire l'emersione delle fattispecie di illecito all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, nota nei paesi anglosassoni come *whistleblowing*.

La ratio della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli. In tale ottica la segnalazione è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il *whistleblowing* contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

A tale fine la norma garantisce la tutela del segnalante attraverso tre principi generali:

- la tutela dell'anonimato;
- la sottrazione al diritto di accesso della segnalazione;
- il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante.

Oggetto della segnalazione.

Possono essere oggetto della segnalazione non solo fatti tali da configurare fattispecie di reato, ma ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, viene in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione. In particolare la segnalazione può riguardare:

- delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Libro II, titolo II, Capo I del Codice Penale;
- fattispecie in cui si riscontri l'abuso da parte del soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati;
- fattispecie, anche non penalmente rilevanti, in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione comunale a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*;
- violazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare;
- comportamenti suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'amministrazione comunale;
- comportamenti suscettibili di arrecare un pregiudizio agli utenti o ai dipendenti o ad altri soggetti che svolgono la loro attività presso l'amministrazione comunale;
- comportamenti suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione.

La segnalazione non può invece riguardare lamentele o rimostranze di carattere personale del segnalante o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti con il superiore gerarchico o i colleghi, per le quali occorre fare riferimento al servizio competente per il personale.

Contenuto della segnalazione.

Il segnalante deve fornire tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto e ad accertare la fondatezza di quanto segnalato. In particolare la segnalazione dovrebbe contenere i seguenti elementi:

- generalità, qualifica o posizione professionale, sede di servizio e recapiti del segnalante;
- circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto della segnalazione;
- descrizione del fatto;
- generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto o i soggetti che hanno posto in essere i fatti segnalati;
- eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione ed eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- l'indicazione di eventuali documenti che possano confermare la fondatezza di tali fatti;
- ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

E' comunque indispensabile che tali elementi siano conosciuti direttamente dal segnalante e non riportati o riferiti da altri soggetti.

Come espressamente previsto dall'articolo 54 bis, comma 1, del Decreto Legislativo n. 165/2001, in nessun caso sono meritevoli di tutela le segnalazioni che integrano un'ipotesi di reato di calunnia o di diffamazione o che danno luogo a responsabilità extracontrattuale: come previsto nella determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 dell'ANAC, nel caso di sentenza di primo grado sfavorevole di denunciante, cesseranno le condizioni di tutela dello stesso, ferma restando l'adozione di altre misure.

La segnalazione deve essere sottoscritta dal segnalante. Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificarne l'autore, anche se recapitate tramite le modalità previste dal presente documento, non verranno prese in considerazione, a meno che siano relative a fatti di particolare gravità ed il loro contenuto risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato.

Autori, procedure e destinatari della segnalazione.

I dipendenti dell'amministrazione comunale, i collaboratori e i consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, e i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione, qualora intendano segnalare situazioni di illecito riguardanti l'amministrazione comunale, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, devono utilizzare per la segnalazione il modulo, conforme a quello predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica della presidenza del Consiglio dei Ministri, allegato al presente documento.

Il modulo è reperibile nella rete Internet comunale nella sezione *Amministrazione Trasparente* del sito web istituzionale del Comune, nella sottosezione *"Altri contenuti – Anticorruzione"* dove sono altresì pubblicate le modalità di compilazione e invio.

Il modulo può essere presentato tramite servizio postale (anche posta interna). In tal caso, affinché sia tutelata la riservatezza, la segnalazione deve essere inserita in una busta chiusa con la dicitura *"Riservata Personale – al Responsabile per la prevenzione della corruzione"* e recante il seguente indirizzo: *Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Induno Olona, Via Porro n. 35.*

La segnalazione ricevuta da qualsiasi altro soggetto deve essere tempestivamente inoltrata, a cura del ricevente e nel rispetto delle garanzie di riservatezza, al Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale ne cura la protocollazione in via riservata e la custodia, con modalità tali da garantire la massima sicurezza. L'invio della segnalazione al Responsabile non esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità Giudiziaria i fatti penalmente rilevanti, qualora il segnalante rivesta la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, né esonera dall'obbligo di denunciare le ipotesi di danno erariale nei casi in cui ciò sia previsto dalla legge.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il dipendente potrà inviare la segnalazione all'ANAC, utilizzando l'apposito modulo presente sul sito dell'Autorità, alla casella di posta elettronica: whistleblowing@anticorruzione.it

Attività di accertamento delle segnalazioni.

Il Responsabile, all'atto del ricevimento della segnalazione, dopo averne curato la protocollazione riservata, provvede ad avviare, con le dovute cautele e nel rispetto della massima riservatezza, la procedura interna per la verifica dei fatti descritti nella segnalazione, investendo le strutture competenti per l'attività di competenza.

Il Responsabile può effettuare ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati. A tal fine, il Responsabile può contattare il segnalante e riceverlo in un luogo anche al di fuori dei locali dell'amministrazione, per garantire la sua massima riservatezza.

L'Ufficio procedimenti disciplinari effettua le proprie valutazioni sulle eventuali iniziative da intraprendere e comunica le risultanze dell'istruttoria al Responsabile entro 30 giorni dalla ricezione della segnalazione.

Nel caso in cui la segnalazione risulterà manifestamente infondata, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ne disporrà l'archiviazione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, competente a svolgere una prima istruttoria, qualora il fatto segnalato risulti non manifestamente infondato, inoltra la segnalazione ai soggetti terzi competenti disciplinari, dopo aver oscurato la sottoscrizione e sostituito i dati identificativi del segnalante – anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti – quali:

- 1) il Responsabile del Settore in cui si è verificato il fatto, per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non vi siano ipotesi di reato, nonché per eventuali profili di responsabilità disciplinare di competenza;
- 2) l'Ufficio Procedimenti Disciplinari per l'avvio della relativa azione, nel caso in cui la commissione dell'illecito sia ascrivibile al personale;

- 3) il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG), nel caso la segnalazione concerna le competenze di tale organo;
- 4) l'Autorità Giudiziaria, la Corte dei Conti e l'ANAC, per i profili di rispettiva competenza;

Le istruttorie relative alle segnalazioni ricevute saranno definite, di norma, entro 120 giorni dalla ricezione delle medesime.

Solo alla scadenza del predetto termine, a conclusione degli accertamenti, il Responsabile informa il segnalante dell'esito o dello stato degli stessi, con le opportune precauzioni a garanzia della sua tutela.

Tutela del segnalante.

L'identità del segnalante è protetta in ogni contesto, a partire dal momento della segnalazione: tutti coloro che ricevono o sono coinvolti, anche solo accidentalmente, nella gestione della segnalazione sono obbligati a tutelare la riservatezza di tale informazione.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Nel caso in cui, a seguito della segnalazione, venga avviato un procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata al titolare del potere disciplinare e all'incoltato di uno dei seguenti casi:

- qualora vi sia il consenso espresso del segnalante, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare risulti fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
 - qualora la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante risulti assolutamente indispensabile alla difesa dell'incoltato.
- Inoltre, la tutela della riservatezza non può essere garantita nei casi in cui non è opponibile il segreto d'ufficio.

Spetta al Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari valutare, su richiesta dell'interessato, se ricorra la condizione di assoluta indispensabilità della conoscenza del nominativo del segnalante ai fini della difesa. In ogni caso, sia in ipotesi di accoglimento dell'istanza sia nel caso di diniego, la scelta deve essere adeguatamente motivata, come peraltro previsto dalla Legge n. 241/1990.

E' opportuno, pertanto, che anche il Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari venga a conoscenza del nominativo del segnalante solamente quando il soggetto interessato chieda che sia resa nota l'identità dello stesso per la sua difesa.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della L. 241/1990.

Il documento non può, pertanto, essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte dei richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'articolo 24, comma 1, lettera a), della Legge n. 241/1990.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nonché tutti gli altri soggetti coinvolti nella gestione delle segnalazioni, si intendono altresì "incaricati del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto Legislativo n. 196/2003) e sono tenuti alla cura dell'anonimato del segnalante e alla trattazione della segnalazione:

- in osservanza dei criteri di riservatezza;
- nel pieno rispetto delle misure di sicurezza, custodendo e controllando i dati oggetto di trattamento in modo da evitare rischi, anche accidentali, di distruzione, perdita, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito.

Gravano sul Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, nonché su tutti gli altri soggetti coinvolti nella gestione delle segnalazioni, gli stessi doveri di comportamento volti alla tutela della riservatezza del segnalante, cui sono tenuti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nonché tutti gli altri soggetti coinvolti nella gestione delle segnalazioni.

La violazione di tali doveri è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*

I dipendenti che effettuano una segnalazione non possono essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad alcuna misura discriminatoria per motivi collegati, anche solo indirettamente, alla segnalazione.

Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione ne dà notizia circostanziata, anche tramite un'organizzazione sindacale, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Modalità alternative per formalizzare la segnalazione sono:

- a mezzo del servizio postale o tramite posta interna: in tal caso, per poter usufruire della garanzia della riservatezza, è necessario l'utilizzo di una busta chiusa che rechi all'esterno, ben visibile, la dicitura: "Riservata Personale – Al Responsabile della prevenzione della Corruzione";
- verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata e riportata a verbale dal Responsabile della prevenzione della Corruzione, con il supporto di un suo stretto collaboratore.

Il responsabile, valutatane la fondatezza, la segnala:

- al responsabile del Settore di appartenenza dell'autore della presunta discriminazione, affinché valuti la necessità di adottare atti o provvedimenti volti a ripristinare la situazione e a rimediare agli effetti negativi della discriminazione, nonché la necessità di avviare il procedimento disciplinare;
- all'Ufficio procedimenti disciplinari per gli adempimenti di propria competenza.

Resta ferma la facoltà del dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione di segnalarlo direttamente, ai sensi dell'art. 54 bis, comma 3, Decreto Legislativo 165/2001, all'Ispettorato per la funzione pubblica presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche tramite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dell'amministrazione.

Attività di sensibilizzazione e formazione.

Il Comune, oltre a dare la più ampia diffusione al presente documento, anche sul proprio sito internet, promuove un'efficace attività di sensibilizzazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla segnalazione degli illeciti nell'amministrazione, in particolare nell'ambito dei percorsi formativi previsti nel Piano.

4.2.3. - FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, i Responsabili di Settore e i responsabili dei procedimenti che operano negli ambiti di attività a rischio di corruzione, partecipano, nei limiti delle risorse finanziarie a disposizione nel bilancio dell'ente, ad almeno un seminario /corso di formazione all'anno sulle materie della prevenzione della corruzione, dei controlli interni, dei procedimenti amministrativi. Analogo corso di formazione o seminario dovrà essere annualmente organizzato anche in favore di tutti i dipendenti dell'ente.

La formazione potrà avvenire anche mediante organizzazione, all'interno del comune, di incontri ed approfondimenti sulle materie inerenti la trasparenza, la pubblicità, i controlli, i procedimenti amministrativi e la prevenzione alla corruzione, tra il Segretario Generale, i Responsabili di Settori e i responsabili di procedimento.

Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione “base” e di formazione “continua” per l'aggiornamento del personale.

A tal fine il bilancio di previsione annuale deve prevedere, in sede di previsione oppure in sede di variazione o mediante appositi stanziamenti nel P.E.G., gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.

PUNTO 5 – I SOGGETTI COINVOLTI

Al fine di dare attuazione alle strategie sopra indicate, i soggetti che debbono ritenersi coinvolti sono i seguenti

L'Organo di indirizzo politico

La Giunta comunale è l'organo di indirizzo politico cui compete l'adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti; adotta inoltre, tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

In particolare, il Sindaco, di propria iniziativa o anche su richiesta dei Consiglieri, riferisce periodicamente al Consiglio Comunale sull'attuazione e sullo sviluppo del Piano.

Inoltre, nell'ambito del DUP per il triennio 2021-23, saranno sottoposte al Consiglio le linee strategiche per l'ulteriore sviluppo del presente Piano.

Il Peg/piano delle performance dovrà prevedere, tra gli obiettivi gestionali, quelli riferiti all'attuazione delle strategie di prevenzione del rischio di corruzione e illegalità, programmate dal presente PTPCT.

Il Sindaco nomina il Responsabile della Prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza.

La Giunta comunale è l'organo di indirizzo politico cui compete l'adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti; adotta inoltre, tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Segretario Generale /Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza.

Il Segretario Generale è il Responsabile della prevenzione della Corruzione ed in quanto tale, svolge tutti i compiti previsti dalla vigente normativa.

In particolare predispone ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che sottopone all'organo di indirizzo politico per l'approvazione, ed elabora a fine anno, la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il predetto Responsabile dovrà garantire il coordinamento delle attività svolte, anche attraverso un supporto organizzativo, avvalendosi del personale appartenente del Settore Amministrativo.

Tutti i Responsabili di Settore dell'ente hanno l'obbligo di collaborare in modo costante per l'aggiornamento e l'attuazione concreta del Piano, anche mediante iniziative propositive.

Ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, il Segretario generale, dott.ssa Maria Conte, è stato individuato come Responsabile anticorruzione del Comune, con Decreto sindacale n. 5 del 13/04/2021. Inoltre, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, il Segretario generale, oltre ad essere responsabile per la prevenzione della corruzione, svolge anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

Il Comune di Induno Olona ha individuato il Responsabile del Settore Tecnico con decreto del Sindaco n. 8 del 27/04/2021 come soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e

dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti.

I Responsabili di Settore

- Concorrono alla prevenzione della corruzione e la contrastano;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e del responsabile per la trasparenza e dell'Autorità Giudiziaria (art. 16 D.Lgs. n. 165/2001 – art. 20 D.P.R. n. 3/1957 – art. 1, comma 3, Legge n. 20/1994 – art.331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- osservano scrupolosamente il principio di separazione delle competenze tra organi politici e gestionali nella predisposizione degli atti gestionali da adottare e nella predisposizione delle proposte di deliberazione da adottare da parte degli organi politici;
- curano particolarmente il contenuto del sito dell'ente, rispettando gli obblighi e le scadenze previste dal Piano;
- trasmettendo in tempo utile tutte le notizie ed informazioni dovute al Responsabile della Trasparenza.

Al fine di assicurare un maggiore controllo, i Responsabili di Settore assumono, quale metodo ordinario di lavoro, la nomina di responsabili di procedimento, avocando a sé esclusivamente specifici procedimenti ad elevata complessità o connotati da patologiche situazioni d'inerzia. Nell'assegnazione dei compiti e dei ruoli di responsabilità i Responsabili di Settore dovranno tendere a dissociare, nel limite del possibile, le fasi del procedimento tra più soggetti, in modo tale da evitare la concentrazione su di un'unica figura dell'intero procedimento sulla base dei seguenti criteri:

- esclusione di posizioni di conflitto d'interessi (seppur potenziale);
- alternanza periodica del personale (là dove possibile) sulle diverse tipologie di procedimento;
- provvedono al monitoraggio delle attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, svolte negli uffici a cui sono preposti, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Il nucleo di valutazione

Il Nucleo di Valutazione partecipa al processo di promozione sul rispetto degli obblighi di trasparenza, attestandone il rispetto con le modalità previste dall'ANAC.

Tutti i dipendenti comunali

Tutti i dipendenti dell'Ente partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando le situazioni di illecito al proprio Responsabile di Settore.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano le misure previste dal Piano, per quanto di competenza le norme contenute nel Codice di Comportamento dei dipendenti del comune di Induno Olona, segnalando le situazioni di illecito.

Enti di diritto pubblico, Enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate dall'Ente

Hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono, inoltre, tenuti ad applicare, in termini di principi, gli indirizzi e le prescrizioni contenute nella Legge 190/2012 e s.m.i. mediante adeguamenti dei propri regolamenti e procedure, nonché mediante adozione di adeguate misure organizzative e procedurali.

6 – GLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della Trasparenza, come indicato nella delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 831/2016 sul PNA 2016.

Con l'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016, sono stati apportati correttivi alla Legge n. 190 del 06 novembre 2012 e al Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi, articoli 1,2 e 2 bis;
- l'accesso civico, articoli 5, 5 bis e 5 ter,
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet del comune, denominata "Amministrazione trasparente", articolo 6 e seguenti.

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

Nell'allegato D sono indicati tutti gli obblighi di trasparenza previsti dalla vigente legislazione e i Responsabili di settore che dovranno curarne la concreta attuazione di tali obblighi

ACCESSO CIVICO

Il comma 1 dell'articolo 2 del D. Lgs 14 marzo 2013, n. 33 è stato così sostituito: " Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2 bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione."

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa, viene introdotta una nuova formula di accesso civico equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita Freedom of information act (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

La nuova forma di accesso civico disciplinata dagli articoli 5 e 5 bis del D. Lgs. n. 33/2013, prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

L'accesso civico è previsto esattamente allo scopo di consentire a chiunque, non più a soggetti specifici, di esercitare un proprio controllo diffuso sull'azione amministrativa, specificatamente rivolto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse.

Secondo l'articolo 46, inoltre " il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5 bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio alla performance individuale dei Responsabili".

L'articolo 5 bis del D. Lgs. n. 33/2013 fissa i limiti per i quali l'accesso, motivatamente può essere rifiutato per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di interessi pubblici o privati

E' escluso a priori nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti

dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della Legge n.241 del 1990 e s.m.i.

Per quanto riguarda la procedura, operativamente il cittadino pone l'istanza di accesso identificando i dati, le informazioni o i documenti richiesti.

Può attuarlo anche a mezzo posta elettronica da protocollare, posta elettronica certificata ovvero mediante richiesta scritta depositata all' Ufficio Protocollo rivolgendosi:

- all'ufficio che detiene gli atti, le informazioni o i documenti;
- al Responsabile della Trasparenza, qualora abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti con l'obbligo di pubblicazione ma non presenti sul sito.

Il modulo per la richiesta di accesso civico (allegato a) è reperibile nella rete internet comunale nella sezione *Amministrazione Trasparente* – del sito istituzionale del comune, nella sottosezione *“Altri contenuti – Accesso civico”*.

Il Responsabile a cui viene inoltrata l'istanza dovrà valutarne l'ammissibilità non più sulla base delle motivazioni o di un eventuale interesse soggettivo, ma solo riguardo l'assenza di pregiudizio a interessi giuridicamente rilevanti, facendo riferimento anche alle linee guida dell'ANAC.

Il tutto deve svolgersi ordinariamente al massimo entro 30 giorni, fatto salvo il diritto di differimento del termine ultimo per motivate ragioni dell'ufficio e/o per la complessità di evasione dell'istanza. In tal caso il differimento comunicato tempestivamente al richiedente l'accesso, è proponibile una sola volta e per un periodo non superiore a 15 giorni.

Se l'amministrazione individua soggetti contro interessati, soggetti pubblici o privati con interessi giuridicamente rilevanti, dovrà darne comunicazione a questi.

Essi avranno 10 giorni per motivare una loro eventuale opposizione alla richiesta di accesso.

L'amministrazione qualora ravvisi la fondatezza e la necessità del diniego di accesso, provvederà a darne comunicazione a chi ha presentato l'istanza motivando tale decisione.

Il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che deciderà con provvedimento motivato eventualmente sentito anche il Garante per la protezione dei dati personali.

In ultima istanza, il richiedente potrà proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale.

Il modulo per la richiesta di accesso civico è reperibile nella rete Internet comunale nella sezione *Amministrazione Trasparente* del sito web istituzionale del comune, nella sottosezione *“Altri contenuti – Anticorruzione”*.

6. MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio del presente piano è effettuata principalmente dal responsabile dell'anticorruzione e trasparenza prevedendo riunioni almeno semestrali della conferenza di servizio, con apposite convocazioni finalizzate ad esaminare il grado di attuazione del piano stesso e ogni altra problematica connessa alla realizzazione delle strategie di prevenzione della corruzione. Entro il 31.12.2021 il responsabile della anticorruzione d'intesa con i responsabili di settore dovrà predisporre apposite check list finalizzate alla rilevazione del grado di osservanza e idoneità delle misure predisposte. Gli esiti di tali analisi saranno quindi utilizzati per la predisposizione del piano degli anni successivi

7. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE

Il Comune, oltre a dare la più ampia diffusione al presente documento, anche sul proprio sito internet, promuove un'efficace attività di sensibilizzazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla segnalazione degli illeciti nell'amministrazione, in particolare nell'ambito dei percorsi formativi previsti nel Piano.

Patto di Integrità

art. 1 coma 17 della legge 190/2012

da allegare ai contratti d'appalto di lavori, servizi o forniture come da Paragrafo 5.11 del PTPCT 2021-2023

Articolo 1 - Il presente Patto d'integrità, obbliga stazione appaltante ed operatore economico ad improntare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza.

Nel caso l'operatore economico sia un consorzio ordinario, un raggruppamento temporaneo o altra aggregazione d'imprese, le obbligazioni del presente investono tutti i partecipanti al consorzio, al raggruppamento, all'aggregazione.

Articolo 2 - Il presente Patto di integrità costituisce parte integrante di ogni contratto affidato dalla stazione appaltante.

Pertanto, in caso di aggiudicazione, verrà allegato al contratto d'appalto.

In sede di gara l'operatore economico, pena l'esclusione, dichiara di accettare ed approvare la disciplina del presente.

Articolo 3 - L'Appaltatore:

1. dichiara di non aver influenzato in alcun modo, direttamente o indirettamente, la compilazione dei documenti di gara allo scopo di condizionare la scelta dell'aggiudicatario;
2. dichiara di non aver corrisposto, né promesso di corrispondere ad alcuno, e s'impegna a non corrispondere mai né a promettere mai di corrispondere ad alcuno direttamente o tramite terzi, denaro, regali o altre utilità per agevolare l'aggiudicazione e la gestione del successivo rapporto contrattuale;
3. esclude ogni forma di mediazione, o altra opera di terzi, finalizzata all'aggiudicazione ed alla successiva gestione del rapporto contrattuale;
4. assicura di non trovarsi in situazione di controllo o di collegamento, formale o sostanziale, con altri concorrenti e che non si è accordato, e non si accorderà, con altri partecipanti alla procedura;
5. assicura di non aver consolidato intese o pratiche vietate restrittive o lesive della concorrenza e del mercato;
6. segnala, al responsabile della prevenzione della corruzione della stazione appaltante, ogni irregolarità, distorsione, tentativo di turbativa della gara e della successiva gestione del rapporto contrattuale, poste in essere da chiunque e, in particolare, da amministratori, dipendenti o collaboratori della stazione appaltante; al segnalante di applicano, per quanto compatibili, le tutele previste dall'articolo 1 comma 51 della legge 190/2012;
7. informa i propri collaboratori e dipendenti degli obblighi recati dal presente e vigila affinché detti obblighi siano osservati da tutti i collaboratori e dipendenti;

8. collabora con le forze di pubblica sicurezza, denunciando ogni tentativo di estorsione, intimidazione o condizionamento quali, a titolo d'esempio: richieste di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di subappalti, danneggiamenti o furti di beni personali o in cantiere;
9. acquisisce, con le stesse modalità e gli stessi adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di subappalto, la preventiva autorizzazione della stazione appaltante anche per cottimi e sub-affidamenti relativi alle seguenti categorie: A. trasporto di materiali a discarica per conto di terzi; B. trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento rifiuti per conto terzi; C. estrazione, fornitura e trasporto terra e materiali inerti; D. confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume; E. noli a freddo di macchinari; F. forniture di ferro lavorato; G. noli a caldo; H. autotrasporti per conto di terzi; I. guardiania dei cantieri;
10. inserisce le clausole di integrità e anticorruzione di cui sopra nei contratti di subappalto, pena il diniego dell'autorizzazione;
11. comunica tempestivamente, alla Prefettura e all'Autorità giudiziaria, tentativi di concussione che si siano, in qualsiasi modo, manifestati nei confronti dell'imprenditore, degli organi sociali o dei dirigenti di impresa; questo adempimento ha natura essenziale ai fini della esecuzione del contratto; il relativo inadempimento darà luogo alla risoluzione del contratto stesso, ai sensi dell'articolo 1456 del c.c.; medesima risoluzione interverrà ogni qualvolta nei confronti di pubblici amministratori, che abbiano esercitato funzioni relative alla stipula ed esecuzione del contratto, sia disposta misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per il delitto previsto dall'articolo 317 del c.p.

Articolo 4 - La stazione appaltante:

1. rispetta i principi di lealtà, trasparenza e correttezza;
2. avvia tempestivamente procedimenti disciplinari nei confronti del personale, intervenuto nella procedura di gara e nell'esecuzione del contratto, in caso di violazione di detti principi;
3. avvia tempestivamente procedimenti disciplinari nei confronti del personale nel caso di violazione del proprio "*codice di comportamento dei dipendenti*" e del DPR 62/2013 (*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici*);
4. si avvale della clausola risolutiva espressa, di cui all'articolo 1456 c.c., ogni qualvolta nei confronti dell'operatore economico, di taluno dei componenti la compagine sociale o dei dirigenti dell'impresa, sia stata disposta misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis;
5. segnala, senza indugio, ogni illecito all'Autorità giudiziaria;
6. rende pubblici i dati riguardanti la procedura e l'aggiudicazione in esecuzione della normativa in materia di trasparenza.

Articolo 5 - La violazione del Patto di integrità è decretata dalla stazione appaltante a conclusione di un procedimento di verifica, nel quale è assicurata all'operatore economico la possibilità di depositare memorie difensive e controdeduzioni.

La violazione da parte dell'operatore economico, sia quale concorrente, sia quale aggiudicatario, di uno degli impegni previsti dal presente può comportare:

1. l'esclusione dalla gara;
2. l'escussione della cauzione provvisoria a corredo dell'offerta;
3. la risoluzione espressa del contratto ai sensi dell'articolo 1456 del c.c., per grave inadempimento e in danno dell'operatore economico;
4. l'escussione della cauzione definitiva a garanzia dell'esecuzione del contratto, impregiudicata la prova dell'esistenza di un danno maggiore;
5. la responsabilità per danno arrecato alla stazione appaltante nella misura del 10% del valore del contratto (se non coperto dall'incameramento della cauzione definitiva), impregiudicata la prova dell'esistenza di un danno maggiore;
6. l'esclusione del concorrente dalle gare indette dalla stazione appaltante per un periodo non inferiore ad un anno e non superiore a cinque anni, determinato in ragione della gravità dei fatti accertati e dell'entità economica del contratto;
7. la segnalazione all'Autorità nazionale anticorruzione e all'Autorità giudiziaria.

Articolo 6 - Il presente vincola l'operatore economico per tutta la durata della procedura di gara e, in caso di aggiudicazione, sino al completamento, a regola d'arte, della prestazione contrattuale.

Stazione appaltante _____

Appaltatore _____

Carta
intestata
Associazione
/ ditta

CLAUSOLA PANTOUFLAGE

Il/La sottoscritto/a.....(Cod. Fiscale.....)
nato/a il.....a.....(Prov.....),
in qualità di.....
dell'Associazione/ ditta
con sede a.....(Prov.....), in Via/
Piazza..... Codice Fiscale.....Partita
IVA.....

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate dall'art. 76 e della conseguente decadenza dai benefici di cui all'art. 75 del citato decreto:

al fine dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 (attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – **pantouflage o revolving doors**):

- Di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei confronti dell'Associazione/ ditta di cui sopra, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- Che è consapevole che, ai sensi del predetto art. 53, comma 16-ter, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tali prescrizioni sono nulli e che è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Luogo e data.....
rappresentante*

Timbro Associazione/ditta e firma del legale

.....

Ai fini della validità della presente dichiarazione deve essere allegata fotocopia, non autenticata, del documento di identità del sottoscrittore